

L'Espresso

"Manifatture Tessili Cavese",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 9
21 Maggio 1977
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

LA GIORNATA DI GIOIA del Ministro On. BONIFACIO

E così all'alba di domenica 15 maggio anche l'infame vicenda del rapimento del Prof. Guido De Martino figlio dell'On. Prof. Francesco si è conclusa nei migliori dei modi col ritorno a casa del rapito i cui familiari - auspicati una decina di «compagni» estremamente d'animo - hanno dovuto versare la non indifferente somma di un miliardo di lire tondo tondo.

Il lieto evento della liberazione, anche se si può dire estremamente esagerato il can can che vi ha fatto la radio e la televisione con i suoi servizi anche straordinari assolutamente ingiustificati se è vero come è vero che per le altre «liberazioni», numerosissime in questi ultimi sinistri tempi, tutto si è risolto in poche battute e in qualche intervista di pochi minuti, è stato accolto dalla generale soddisfazione.

Ma tanti i socialisti meritavano il massiccio omaggio della RTV italiana e la cosa

Una lezione di Croce per Dario Fo

Segnaliamo all'attenzione dell'ineffabile Dario Fo il seguente giudizio del grande Benedetto Croce su Gesù Cristo: «che il Fo ha ereditato con tanto pessimo gusto mettere alla berlina sugli schermi della Televisione dello Stato italiano: «La continua e violenta polemica antichistica che percorre i secoli dell'età moderna, si è sempre arrestata e ha tacito riverente al ricordo della persona di Gesù, sentendo che l'offesa a lui sarebbe stata di fesa a se medesima, alle ragioni del suo ideale, al cuore del suo cuore. A differenza di qualsiasi fatto o personaggio glorioso della storia e della poesia attorno alla figura di Gesù nessuno ha mai osato celiare».

Criminalità e "legalità democratica"

Sulla scia delle sempre più truci notizie di «enra» di questi ultimi giorni («gesta» del bandito Vallanzasca, recentemente catturato dai Carabinieri, gesta uel «ordinovismo» Concetti, e suo arresto da parte della polizia, attentati delle B.R., dei N.A.P. di «Ordine Nero» ecc... consuete «fughe» dalle patrie galere (pardon... «cese circondariali»), assassini di privati cittadini e di appartenenti alle forze dell'ordine... gli organi di informazione, che vanno per la maggiore (naturalmente... «democratici, laici antifascisti») colpiti da improvvisa «colforazione» hanno se-

inquadra perfettamente con i tempi che viviamo.

Ma in tutto questo chiasso che si è voluto fare intorno all'attesa pagata liberazione del prof. De Martino una cosa non è piaciuta ed è stata la dichiarazione del Ministro della Giustizia On. Francesco Bonifacio che precipitatosi all'alba in casa De Martino sia pure a titolo personale e non come Ministro non ha esitato ad affermare ai giornalisti che l'interrogavano che quella di domenica era per lui una «giornata di gioia» e che «bisogna trovare gli strumenti necessari per reagire a queste cose» e concludeva «speriamo che l'Autorità Giudiziaria riesca a colpire i colpevoli».

Che un Uomo che riveste responsabilità di Governo proclami una giornata di «gioia» per la liberazione di un amico dalle mani di banditi sarebbe comprensibile in tempi normali e quando la liberazione fosse avvenuta per merito dei poteri dello Stato o non a seguito di un ignobile ricatto valutato nella non indifferente cifra di ben un miliardo.

In ogni caso la «gioia» del Prof. Bonifacio sarà stata certamente offuscata appunto dal pensiero che ancora una volta un onesto cittadino, fatto prigioniero da bande armate ha dovuto ottenere la liberazione col danaro senza che gli Organi dello Stato avessero potuto far nulla per evitare l'ignobile mercato.

Comunque, certamente, a recar «gioia» al Ministro sarà stata la presenza dello «fratello amico» Francesco De Martino che, padre del rapito aveva sì il diritto di gioire e non per una sola giornata nel momento in cui dopo 40 giorni di pena vedeva rientrare in famiglia il suo diletto figliuolo.

Ma la «gioia» per il Prof. Bonifacio non poteva avere che un attimo perché di fronte alla gravissima situazione generale del Paese c'era e c'è poco da gioire e in particolare proprio all'alba di domenica scorsa non si poteva essere gioia per un Uomo di Governo pro-

prio in quella Napoli, in quel giorno, in quell'ora probabilmente poco vicino alla casa De Martino vi era un'altra famiglia che versava le lagrime più amare intorno ad una tomba tanto prematuramente schiusa per raccogliere i resti mortali del Sottufficiale di P. S. Antonio Custra trucidato dalle belve rosse imperversanti in Milano nel pomeriggio del giorno precedente.

Per quella casa in lutto, per quella giovane vedova in cui in grembo un bimbo in procinto di nascere che non vedrà mai il proprio genitore, per due vecchi genitori, per le stesse Forze di Polizia ancora colpite dalla canea rossa il Prof. Bonifacio - a quanto è dato sapere - non ha avuto un sol palpito di commozione e di rimpianto, non ha pensato, nel lasciare la casa del suo «fratello amico» di recarsi di corsa nella certamente più modesta casa del Custra e, questa volta quale Ministro in carica per giunta napoletana, gettarsi ai piedi di quella matura gestante, di quei di-

Filippo D'Ursi
(continua a pag. 2)

ESALTANTE ATTESA DEGLI SPORTIVI CAVESE per l'ultima partita di CAMPIONATO

La pro Cavese andrà in C?

Ingiustificato allarmismo negli ambienti sportivi cavaresi dopo lo scontato e più che prevedibile pareggio di Lavello. Ingiustificato, così come ingiustificata e fuori luogo era stata l'euforia conseguente la vittoria di sette giorni prima con il Gallipoli. Che a 90' dalla fine di questo torneo mozzafiato Pro Cavese e Juve Stabia si ritrovasse a braccetto a parità di punti poteva tranquillamente essere ipotizzato da diverse settimane. Ma da questa previsione allo scontamento totale, all'ira al linciaggio morale e materiale dei giocatori azzurri, all'afflosciamento generale di tutta la «meravigliosa tifoseria» cavaese, il passo è troppo lungo e soprattutto intempestivo e fuori luogo.

Non s'è vinto il Campionato alla 32, allorché la Pro Cavese ha battuto ed eliminato il forte Gallipoli, ma, d'altro canto, non lo si è perduto assolutamente a Lavello alla 33. E' una lotta di nervi, spassante, terribile, sottile, una lotta febbrile, che s'insinua come un tarlo che rode e toglie il sonno. Qui si vedrà la forza di carattere e di volontà non della squadra, ma di una squadra e dei suoi sostenitori. E dopo una mezza delusione, sempre dando per scontato che un pareggio esterno sia da considerare alla stregua di una delusione, è necessario ritrovare tutte le energie, le più riposte, per gli ultimi 90' di lotta di un campionato che sarà ricordato a lungo. Sì, avete letto bene, noi si-



Così la Pro Cavese affronterà, domenica, il Martina Franca

mo convinti che il Campionato non avrà appendici: non vi saranno spareggi. Il Potenza non regalerà niente a nessuno. E' troppo alto il prezzo di un siffatto dono.

Tanto i lucani, quanto le vespe stabiensi sanno bene che una manfrina ai Viviani non passerebbe sotto silenzio, tanto esaltante e stridente sarebbe il fatto. Un Potenza

perdente in casa, proprio non lo riusciamo a comprendere. Un Potenza che nelle sedici partite finora disputate in cantone esaltante e stridente sarebbe il fatto. Un Potenza

Raffaele Senatore
(continua a pag. 2)

LIBERA PALESTRA

FRATELLI D'ITALIA!

Riflettiamo, ponderiamo...

Che cosa sta succedendo nel nostro disgraziato Paese? Un governo diventato monopolio di due partiti: uno, gabbella il proprio elettorato nelle piazze e a voti ottenuti, lo tradisce; l'altro, all'ombra dello scudo crociato, vende la sua non sfiducia e ricatta, creando un criminoso disordine sociale! La libertà lentamente muore!

La bestia trionfante si impone col mitra, con le bombe, stragi, sequestri di persona, uccisioni di Magistrati, Carabinieri, Agenti di Pubblica Sicurezza. La luminosa figura di GESU' s'effeggiata al nostro popolo, cristiano, cattolico. La Basilica di Santa Croce a Firenze rotte e zassate le trecentesche vetrate. Gli ITALIANI allontanati

da DIO per costringerli di avvicinarsi agli ateisti dell'Est! Finché vivrà l'uomo, continuerà a vivere l'insetto; bisogna combattere l'insetto per diminuire il flagello umano. La terribile strategia criminale continua, orchestrata da chi? Gli organizzatori dove sono? Chi continua a dissanguare la nostra ITALIA? Tutti lo sanno e nessuno fiata?

I multinazionali del crimine disseminati nelle diverse città vogliono impadronirsi del potere.

Quindici milioni di elettori traditi, cinquanta milioni, di ITALIANI sopraffatti! Vittorio Veneto, pagina gloriosa della nostra STORIA, lacerata e distrutta.

Si vuol politicizzare la Giustizia e la Polizia, mentre tutti i partiti e partiti si affannano a dirci: vi abbiamo dato la democrazia al popolo! L'area democratica allargata ai comunisti, che ti inventano il famigerato «Arco Costituzionale» sotto il quale agiscono da padroni, mentre di «costituzionalità» i compagni non hanno il diritto di parlare!

Alfonso Denitry
(continua a pag. 2)

NON PUO' PARLARE!

La "sceneggiata" di Occorsio

Da «Rassegna dei magistrati» riportiamo due articoli che sono meritevoli di esser letti e che portano la firma di due alti ed illustri magistrati. Sono uno di quegli uomini, forse superati, che ritengono che la forza e il significato della democrazia stia anche nel rispetto per gli altri: il che, in fondo, è almeno per me, amore della libertà e conoscenza dei suoi limiti sociologici e giuridici.

Ma il dubbio che questa mia modesta ed elementare convinzione sia probabilmente errata, o quanto meno confusa nei suoi termini reali, mi è stato suggerito da una trasmissione televisiva del 14 gennaio u.s. che, intitolata, guarda caso, «La forza della democrazia», ha voluto dare una dimostrazione concreta del significato del titolo concedendo libero sfogo a un notissimo computer del processo per la strage di Piazza Fontana e a una di lui parente.

Naturalmente, lo sfogo si è rivolto verso i magistrati e i poliziotti che avevano svolto le indagini e ai quali è stata espressamente augurata una gloriosa fine a Piazzale Loreto tra epiteti e qualificazioni che non sto a ripetere. Ora, io mi sforzo di com-

prendere lo stato d'animo di questi due soggetti che certamente sono vittime non tanto dell'indagine quanto dell'intollerabile ritardo nel giudizio. E perciò mi dico che questo stato d'animo, che non può suggerire ai

portatori una linea di perfetto equilibrio perché è frutto di uno stitico di attese frenanti e di tensioni drammatiche, spiega certo lo sfogo delle parole. (continua in 5. p.) Antonino Loiacono

Lo sport è bello comunque praticato. Esso esalta e affascina a volte anche coloro che sportivi non sono e che di sport se ne intendono poco o nulla. Ma noi non possiamo tacere il disappunto di tanta parte della cittadinanza che all'alba di qualche domenica sfiorando la Pro Cavese doveva ospitare il Monito e poi trovò la città lordata in tutti i suoi punti con scritte a spraj di esaltazione e di augurio per le sorti della squadra locale protesa verso l'ingresso in serie C.

E' stato uno scempio evidentemente da parte di giovani imbecilli e villani che non hanno rispetto al cuneo non solo per la proprietà altrui ma della stessa città una volta che le loro «C» hanno adornato le cinesche, alcune stintate di

fresco, di tutti i negozi, i muri di tanti fabbricati, i porticati del Corso Umberto e perfino l'innocente facciata della Cattedrale che solo da qualche anno a cura di un gruppo modesto di cittadini era stata attintata ex novo. Il gesto di tali attenti villani, vandali e teppisti è stato riprodotto da tutti i cittadini amanti dell'ordine e della pulizia, è stato stigmatizzato dagli stessi dirigenti della Pro Cavese e naturalmente vi è stato anche chi ha approvato tale inutile entusiasmo calmato il quale, però, non ha messo mano al proprio portafoglio per riparare i danni cagionati a tanti cittadini ed a tanti edifici. Chi si abbandona a certi gesti non è uno sportivo è solo un vandalo che scende allo stesso livello di inqualificabili autori di certi partiti politici!

Vandali, non sportivi!

Lettera al Direttore

Caro direttore, se mai ti è capitato di leggere uno di quegli antichi trattati di strategia militare, là dove si legge di «pattuglie di disturbo o di assaggio». Le quali pattuglie servono o meglio servivano sempre, prima di un attacco frontale a «aggiare» (così si diceva) la resistenza dell'avversario, a studiare i punti più deboli, a controllarne le capacità difensive.

Era comunque un sistema valido per un attacco serio e decisivo al fine del successo strategico. Poi quelle pattuglie rientravano nei ranghi, anche se decimate dalla lotta pericolosa sostenuta. E i resti, ove ce ne fossero, diventavano gli eroi del momento.

A tale statua, caro direttore, io penso quando sento parlare dei vari gruppuscoli (cosiddetti) comunisti, allorché compiono azioni di «disturbo» rapinando, uccidendo, invadendo minacciosamente le piazze del nostro paese e mettendo in «pericolo» (così si dice!) nientemeno che le istituzioni democratiche, nata dalla resistenza e come al solito «antifascista». E il partito comunista che, come si sa, è la matrice ideologica di tali movimenti «eversivi», sta a guardare, deplora, ripudia anche e aspetta, attende che, una volta preso il potere, essi, quei giovani esultanti che salutano gioiosamente con il pugno chiuso, attende, dicevo, che «orientino» nei ranghi, appunto come quelle pattuglie di disturbo, di cui sopra, in aperta, e riprendano il loro posto di combattimento come bravi soldati, nella lotta per la conquista della «edilatura» del proletariato come vuole appunto la legge leninista...

E allora, caro direttore, (e la mia non è una divagazione fantascientifica, è allora, caro direttore, il nostro caro, infelice Berlinguer, sarà mandato a coltivare i rigogliosi campi della sua saggia, feudale, tenuta in Sredgna, da buon marchese campagnolo, quale egli è! Anche Dubcek in quel di Praga lo hanno mandato a coltivare giardini, tanto per fargli fare una cosa! E allora il popolo italiano avrà quello che si merita: una dittatura! La quale, a voler dir lo vero, non sarà somigliante a quella «fascista» che fu davvero una «spaghiata»; ma una cosa seria, ove il dissenso nei tempi attuali va a finire in manicomio, una, qualche tempo fa, andava a finire in Siberia o al muro in una maniera più spicciativa! E allora, quei oravi giovanotti che ora, smessi i bulloni o altri oggetti similari, brandiscono autentiche pistole o fucili a canne mozzate (e di tutti i calibri) perché «schiaffati» di tanta corruzione, del malgoverno dei privilegiati, perché una volta istigati, coccolati dal partito comunista, il quale partito ora che sente odore di greppia governativa si è improvvisamente «imborghesito», in doppio petto, si dice! Ora li ha delusi e sconsolati, ahimè sparano! Si dividono in diversi gruppuscoli dai nomi più suggestivi (l'italico individualismo è sempre presente, anche nelle masse marxiste!) e sparano e sparano, e i giovani cadono di là e di qua! Che tristezza! E domani quei giovani che, sparando, salutano

con il pugno chiuso (denominatore comune!), saranno gli eroi della vigilia, gli «entemari» del nuovo regime, i «pionieri» del «paradiso socialista» e non mancherà «la chimica» (ne ricordiamo una di tanto tempo fa) da applicare orgogliosamente all'occhio! Come è buffa la storia nei suoi «corsi e ricorsi»!

Mi scuserai, caro direttore, questa «divagazione» alquanto amara! Un po' fantastica, ma vera!

E la Democrazia Cristiana? Tu vorresti sapere, caro Direttore, dove sta e che cosa fa la Democrazia Cristiana? Ecco: sta nell'arco costituzionale, la grande incensione del partito comunista, il quale, dando prova di

grande intelligenza e di spirito macchiavellico, ha «inventato» il famoso arco, per tenere ben agguanciata la Democrazia Cristiana e portarla dove vuole lui e ci sta riuscendo magnificamente e la Democrazia Cristiana, che ormai di cristiano non ha che il nome, ci sta «adendo» come un'allocka («si può dire?»), come l'ultima vergine, la inesperta «vela braccia dell'amante traditore! E ci cadrà, vedrai, caro direttore... a meno che quel tale «stellone» l'Italia, che una volta andava di moda, non si decida di saltar ancora una volta, quel bel paese dove il si suona «periamo»!

E con questo pensiero augurale ti saluto e sono tuo
Giorgio Lisi

Una lettera del Prof. Crisci al Presidente degli Avvocati e Procuratori di Salerno

L'avvocato Prof. Nicola Crisci ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio Forense di Salerno la seguente lettera:

Caro Presidente, innanzi al dilagare della crisi delle strutture della giustizia nella nostra Provincia, crisi ormai cronica in corso di aggiornamento, tanto da rasantare la rassegnazione da parte degli operatori interessati, desidero proporTi un incontro per un approfondito esame e le conseguenti azioni da intraprendere, sollecitamente, per scuotere l'indifferenza degli Organi responsabili.

E' superfluo segnalarti alcuni temi del nostro richiedo incontro: edilizia giudiziaria (sedi delle Preture di Cava dei Tirreni, Nocera

Inferiore, Sapri, ecc.); edilizia carceraria; organici Preture di Montecorvino Rovella, Polla, Eboli, Salerno, ecc.); organici «cancellerie e segretari giudiziari»; organici insufficienti per le controversie previdenziali e del lavoro; ritardi dei consulenti tecnici di ufficio; servizi vari; rapporti con gli uffici del Registro; ecc.

L'incontro dovrebbe essere finalizzato all'organizzazione di una Giornata per la Giustizia da promuovere nel Capoluogo, nelle sedi circoscrizionali e mandamentali.

In attesa di conoscere le decisioni dell'On.le Consiglio, cordiali saluti.

Nicola Crisci
V. Presidente del Sindacato
Prov. le Avv. ti e Proc. ri

Cammarano, i fagottini ed i cittadini scostumati

Via Andrea Sorrentino, all'incrocio col viale Principe Amedeo, alle ore 16 e qualche cosa, all'incirca. E' già passata l'onda dello sciopero dei comunisti che ha ridotto Cava a letamaio puzzolente ed infettivo. E' sopraggiunta, liberatrice ed invocata da tutti i cittadini, la deliberazione della «Giunta Cammarano», con la quale si raccomandava a tutti i cives di chiudere accuratamente i rifiuti in un sacchetto o in una borsa di plastica per la spesa e di deporre accanto agli usci sul piano stradale dalle ore 22 alle ore 8 del mattino successivo. Ancora non si è spento il clamore gioioso con il quale la popolazione ha accolto il magnifico provvedimento migliorativo della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Me ne vado per i fatti miei verso la stazione per attendere la consueta filovia quotidiana che mi condurrà a Salerno; stò un po' sovrappensiero, ma faccio attenzione a scansare i numerosi attrezzi, le chiavi inglesi, i cacciaviti, i martelli, i martinetti, i numeri trabocchetti costituiti dalle macchie d'olio che abbondano in quel tratto di strada che mi pare sia onorata dall'abitazione del Sindaco interinale Cammarano. Quando mi accingo ad attraversare via Sorrentino mi fermo per un attimo, perché

c'è una macchina che ha la precedenza, visto che strisce pedonali o terra non se ne vedono, pur dovendocene essere. E' la mia salvezza quell'attimo di sosta. Infatti, a mò di meteorica maledorante atterra sul selciato un'artistica confezione plastificata, le cui facce esterne mi sono note. E' una foto della Pro Cavese, stampata sulla plastica di quella borsa da spesa. Vi riconosco Filadi Cavuto, mezzo Grimaldi, un Porcelluzzi con i baffi imbrattati di marmellata e Scarano con la maglia azzurra diventata ormai marrò per i resti di un caffè irraggiungibile. E' il solito modo civile di certi cives da bene che hanno preso alla lettera la raccomandazione del Vice-sindaco Cammarano. «Mi raccomando, cari concittadini, state buoni, confezionate il vostro fagottino di spazzatura e portatelo giù per depo-

sitarlo delicatamente in terra!» Così diceva Cammarano, l'illuso. Ma non conosceva i suoi concittadini. E ne ecc'è da stupirsi: anche i concittadini di Cammarano non lo conoscevano a fondo quando, quei pochi elettori, in buona fede, lo inviarono al Comune. Lì, secondo le intenzioni di quei poveri fessi, Cammarano non avrebbe dovuto fungere da «collaborazionista». Tutt'altro!

E invece... è finita che comanda più lui che Gengis Khan!

«Cava nostras», va a finire che la prossima volta sarai solo «Cava sua»!

DETECTOR

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226856

Criminalità

bello e il cattivo tempo, entrano ed escono dalle case «circulari», dettano condizioni ed ottengono trasferimenti, fruiscono di «permessi» e di «licenze» premios, mentre la droga dilaga e uccide (liberalizzata) migliaia di giovani e le arti a «corta e lunga» democraticamente (freddano (imparzialmente) ricchi e poveri, belli e brutti, «aggressività» e «razionari»...

L'attacco della criminalità ha assunto ormai dimensioni disumane ed intollerabili, ma... il problema del giorno, che occupa partiti e Parlamento è quello dell'aborto...

La pornografia stampata e filmata invade il Paese, ma nessuna azzarda una sua purca iniziativa, per temere di essere giudicato «antidemocratico».

Morale. Se è vero, come purtroppo ai più sembra, che criminalità comune e politica alleate in un abominabile patto, stanno muovendo con tutte le loro forze per «eccitare» le basi stesse dello «Stato democratico», perché tanta riluttanza a seguire le sempre più pressanti istanze del popolo italiano, in nome del quale viene amministrata la Giustizia, ed a lottare efficacemente contro la criminalità senza la necessità di ricorrere a «sistemi» totalitari, adottando quelle cernaglie e logiche misere, che in altri Paesi europei (vedi Germania Federale...) hanno sortito, per unanime riconoscimento, risultati più che buoni? Perché non ridurre le «facilitazioni» e delinquenti pericolosi? Perché non aggravare sensibilmente le pene per talune forme di criminalità?

Perché non riformare la legge liberalizzatrice della droga?

Perché non introdurre il lavoro obbligatorio nelle patrie galere?

«Elenco sarebbe lungo. Già prevedo la critica a questa breve enota».

Non ha nulla di «tecnico-giuridico»...

Strano che sia sparso di un «saddetto ai lavori»...

«Sono in grado di difendermi agevolmente».

Ho provato ad entrare nei panni dell'uomo della strada, dell'«anonadito ai lavori».

E mi permetto di consigliare l'esperienza a tanti, illustri colleghi, nonché agli Uomini di governo ed ai nostri Parlamentari.

Forse, il «distacco» fra la volontà «ufficiale» e la «volontà reale» del Popolo Italiano si ridurrà notevolmente.

A beneficio di tutti i cittadini onesti e rispettosi della Legge!

Cordialmente,

Pro Cavese

sa ha regalato sette punti in altrettanti pareggi, che sono costati la Serie C, ma ha anche incassato solo quattro reti, mettendone a segno ben 28. Un Potenza che annovera nelle sue file uomini quotati ed ambiziosi quali La Venziana, Caligiuri, Salpini, Veracini, Rosa, Ravioli, «atalano, che certamente vorranno ben figurare, per essere riconfermati dal neo-allenatore De Petrillo in vista del prossimo campionato che i lucani vorranno vincere da lontano per ritornare in Serie C, non potrà accettare l'idea di «regalare» alla Juve Stabia la vittoria che consentirebbe agli stabilisti di andare allo «spareggio» con la nostra Pro Cavese. Quindi noi siamo convinti che non vi saranno intallazzi, né accordi proibiti. Ad ogni buon conto l'Ufficio Inchieste della Federazione dovrà lavorare molto in questi ultimi giorni di campionato, perché cose del tipo «Nardò Mosca» non abbiano a ripetersi. Per fortuna da qualche domenica in porta la Potenza l'ex stabiense Formisano ha ceduto il posto al potentino puro sangue. La Venziana, del quale, si dice, che si stia interessando molto da vicino il Milan. Ma lasciamo da parte le preoccupazioni di stampo lucano, fiduciosi che a Potenza per la Juve Stabia non saranno rosci e fiori.

E veniamo ai fatti di casa nostra. E' inaudito quello che è successo domenica sera al ritorno della squadra da Lavello. Pochi pseudotifosi hanno tentato di aggredire anche materialmente i giocatori azzurri senza rendersi conto che in tal modo si rischiava di mandare in frantumi il congegno che dovrà funzionare, invece, ancora per sette giorni. Si è detto che il comportamento agonistico della squadra a Lavello non è stato dei migliori. Forse sarà anche vero, ma undici uomini hanno un cuore e domenica scorsa i cuori degli azzurri hanno battuto certamente molto più velocemente del solito. L'emozione, la paura di vincere e di perdere al tempo stesso, ha giocato un tiro mancino agli aquilotti. Ed è finita zero a zero. Zero a zero come Juve Stabia - Lavello, pareggio come Lavello-Gallipoli, pareggio co-

me Lavello-Martina e non sconfitta come quella rimediata dal Nardò.

Un punto perduto, o un punto guadagnato? Per saperlo dovremo aspettare fino a domenica 22 Maggio. Noi pensiamo che il punto di Lavello sarà determinante e ci consentirà di vincere il campionato a 51 punti, sempre però a patto che si batta il Martina Franca.

Ecco il vero avversario di questa Pro Cavese omogenea e continua come una macchina programmatica. Pensate un po': questa squadra nata dalle mani del magnifico Ramon Lojaco, che ci auguriamo possa restare con noi anche l'anno prossimo in Serie C, ha realizzato 25 punti nel girone di andata segnando 22 reti ed incassandone 8 e rischia di farne 26 nel girone di ritorno con al trentatré reti segnate e subite.

Più continua e metodica di così... a torniamo all'avversario di domenica. Il Martina, certo, non fa paura, perché in 16 trasferte ha vinto una sola volta e per giunta a tavolino per 2 a 0 dopo aver chiuso 0 a 0 a Fasano, ha pareggiato 5 volte ed ha perduto ben 10 gare lontano da casa; ha segnato solo 4 reti, incassandone 19 per cui...

Ma il vero pericolo degli aquilotti non è tanto il Martina, per degno di stima e di rispetto, quanto l'ambiente, il nervosismo diffuso, la sfiducia, l'ostilità, la freddezza che ha contraddistinto il dopo Lavello, per non dire il dopo Gallipoli. E' veramente pazzesco quello che sta accadendo a Cava in questi giorni! Ed è ora di smetterla!

Il Campionato lo si vince soffrendo, lottando e soprattutto non facendo mai mancare il calore umano ai ragazzi protagonisti di un'impresa che non ha precedenti nella storia calcistica cavese. E poi, la cabala è dalla nostra parte. State un po' a sentire. Già sette volte Pro Cavese e Juve Stabia si sono trovate l'una appaiata all'altra e, sistematicamente, la domenica successiva la nostra Pro Cavese ha ricacciato le vespe indietro di uno o due punti. Perché non dovrebbe accadere anche domenica prossima?

Certo domenica la partita si giocherà con le gambe a Cava e con la mente a Potenza, mentre l'«orcocchio» sarà fissato sulle radio locali che daranno notizie della partita Potenza-Juve Stabia. Ma tutto questo non deve distogliere i tifosi cavesi e non deve distrarre i giocatori in campo. Prepariamoci, quindi, alla festa, ma intanto aiutiamo i ragazzi di Lojaco a vincere l'ultima gara casalinga. Diamo fiato alle trombe, sventoliamo i vessilli biancoblu, intoniamo il «Forza» forza Pro Cavese, facciamo rullare i tamburi, diamo fuoco alla «antabarbara», rendiamo agevole l'ultimo sforzo agli aquilotti! Poi passeremo alla cassa per ritirare le somme e certamente la continuità della squadra, i sacrifici dei dirigenti, dell'allenatore, dei giocatori, dei tifosi avranno un prezzo ed un premio: La serie C! E' necessario creder-

ci! Non abbiamo bisogno, in questo momento né di maneschi, né di critici, né di incontentabili, né di tirapiedi.

Ora è il momento della fede sportiva. Chi re l'ha allo stadio ed inciti ed incoraggi sempre e comunque; chi invece ritiene di poter giudicare e pronunciare sentenze affrettate si tiri da parte.

Ché, se poi, disgraziatamente, si dovesse far ricorso ad un supplemento di campionato allora ci sarebbe sempre da vedere tra una Pro Cavese insuperata capolista per 34 domeniche ed una Juve Stabia piagnona e non sempre onesta. Il cuore, che è biancolù, dice Pro Cavese, dice Serie C.

E domenica potrà essere la giornata più radiosa, attesa e sofferta di tutta una città che da alcune settimane vive di sport e di calcio. Se il campionato si concluderà, come siamo convinti, domenica, oppure, perché no, per il sabato sera, in notturna con una squadra di rango che possa onorare degnamente l'impresa degli aquilotti di Ramon. Forza Pro Cavese, intanto, e lo gridiamo con rinnovata convinzione nelle capacità degli atleti cavesi e nel valore dello sport, che non può temere di essere relegato il rango di «un avvilente e mortificante mercato da bassifondi napoletani».

FRATELLI D'ITALIA!

Il magnifico di Maglie scopre le parallele convergenti, oltraggiando Pitagora, che da 25 secoli continua a rimanere sovrano nel campo della scienza!

Il nostro sistema sociale, diretto da cervelli meschini e zeppi di alterigia, che sconvolgono la Nazione con le loro infamie e stupidaggini. E' il meticcio ambiente politico quello che corrode; sono questi, purtroppo, i nostri legislatori sulla stampa periodica molti si lamentano come mai autentici peccati da piedi - sono giunti nel rango delle eccellenze, mentre hanno i figli che si vantano di appartenere o di trafficare con - lotta continua - autonomia proletaria - ultrasinistra - !

Nessuna meraviglia, amici lettori: i panni sporchi si lavano in famiglia: prima occorre il compromesso familiare e poi il compromesso storico, offendendo la Famiglia e la Storia.

Ai compagni socialisti la criminalità fa comodo quando la si impone agli altri: è amara, scotta quando la subiscono. L'on. Natta, comunista, dopo l'uccisione dell'Agente di P.S. Settimio Passamanti, alla CAMERA parla di «repubblicana democratica» di consorzio civile umano da salvare.

Da che pulpito proviene costeta predica? Dallo stesso pulpito dal quale venne predicato il disarmo - la militarizzazione - la sindacalizzazione - della Polizia!

L'Art. 53 è sempre vivo e vegeto nel nostro Codice Penale, però risulta sgradevole al palato dei socialisti e dei comunisti, pieni di tenerezze per i criminali!

Ne consegue: sono sempre gli AGENTI DELL'ORDINE a soccombere! On. Natta, pure la vostra repubblica comunista della Germania Orientale è democratica?

Un documento pubblicato dalla «Berliner Morgenpost» si rileva:

oltre 200 mila cittadini, richiedendosi alla dichiarazione dei diritti umani di Helsinki hanno chiesto di espatriare dalla Germania Orientale comunista.

Anoshe Kolman - anni 84 dopo cinquantotto anni di servizio e da valoroso, nelle file del partito comunista, scrive a Breznev: «Dopo 60 anni di potere sovietico non esistono ancora i più elementari diritti democratici».

Le nostre, non sono critiche, che cervelotiche e fantastiche, ma asserzioni documentate.

Sostenere i dissenzienti non significa intervenire negli affari interni della Unione Sovietica!

La giustizia sociale col partito comunista non esiste. Siamo legati ad un patto internazionale - NATO - e a un popolo libero e generoso degli Stati Uniti d'America, tradirli sarebbe la nostra fine come STATO libero, unito e indipendente.

Da REDIPUGLIA migliaia di eroi stanno a guardarci!

Frattelli d'Italia: riflettiamo, ponderiamo!

Bonifacio

sgraziati genitori e chiedere perdono a nome di tutti gli Uomini politici italiani per quella tragedia che si era all'improvviso abbattuta sul modesto focolare nel quale ancora il giorno prima era tutto in festa, si godeva di una vera «gioia» nell'attesa della nascita di un bimbo il cui dolce visino chi già giaceva sotto le irradiazioni di luce il suo giovane papà modesto e onesto servitore dello Stato caduto per mano assassina e non ancora vendicato. E noi siamo certi che il povero Brio. Custra nell'attimo ultimo della vita che gli sfuggiva l'ultimo suo pensiero è stato per la sua giovane consorte, per quel pargoletto destinato a ignorare per tutta la sua vita la dolce figura del suo eroico genitore.

Nulla di tutto questo ha fatto ed ha pensato il Prof. Bonifacio e d'altra parte cosa andava a fare in casa Custra, cosa avrebbe potuto dire a quella gente in grammiglie se non accusare le colpe di una classe politica dirigente che ha condotto il Paese in una tragica e paradossale situazione ad evitare la quale proprio da quella Milano che ha visto cadere il Custra parti anni o sono col rapporto del Prefetto Mazza un grido di allarme che rimase ed è rimasto inascoltato ed anche deriso.

D'altra parte in una giornata di «gioia» per la liberazione-pagata di un socialista, di questi tempi rossi, un democristiano non poteva compiere un atto di estrema pietà e solidarietà per la famiglia di un poliziotto da barbaramente frucidato da quei rossi verso i quali oggi si addensano tante simpatie e tanta infama comprensione.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr-SA

Picciotti

grandi magazzini

SALERNO - Via F. Gaeta, 2 - 12 - Tel. 352544-353903

IL LATINO in una conversazione radiofonica di DANIELE CAIAZZA



Non c'è dubbio che io sia il meno adatto ed indicato a trattare del problema del latino nelle scuole medie italiane; infatti, non sono un operatore scolastico e le mie nozioni di latino si perdono nei ricordi dolcissimi degli anni del Liceo Marco Galdi.

Però del latino un'arringa appassionata ed altissima l'ho ascoltata, sì, anche estasiato e rapito, lo confesso, dai microfoni di Radio Metelliana, che ha avuto la sensibilità di invitare il Preside Daniele Caiazza, valoroso latinista emerito.

Dì Daniele Caiazza non di, di verbo, che quanto io andassi dicendo su di lui certamente non si avvicinerrebbe all'uomo, al docente, al maestro. Né un suo allievo di tanti anni fa, e neppure uno dei più convinti studiosi, potrebbe ardire di definire nella sua intera portata la capacità professionale e la competenza di Caiazza. Da suo discendente, però, posso solo affermare a chiare lettere che l'insegnamento umanistico dei miei vent'anni si è rivelato alla lunga un investimento proficuo dei valori morali, civili, sociali, ispirati tutti al concetto della pietas, seminato a larghe mani dal professore Caiazza, autentico « bonus pater familias ».

E ritrovarmi a distanza di circa vent'anni faccia a faccia a discutere e ad argomentare di latino con la passione tipicamente sua, con la consapevolezza di essere dalla parte del vero, con la convinzione di recare un ulteriore contributo all'affermazione di valori insostituibili, è stato per me motivo di emozione e di gioia.

Uno dei pochi momenti da ricordare, uno di quei momenti che la vita attuale, violenta, blasfema, dissacrante, materialistica, mi ha voluto donare!

Ricordo un altro episodio del genere che qualche anno addietro vide protagonista ancora Daniele Caiazza. L'occasione era una mostra bellissima di Carotenuto in una Galleria d'arte di Cava. Carotenuto dette corpo, sia pure attraverso delle tenui e gentili interpretazioni grafiche, agli episodi narrati e cantati da Ovidio nella sua immortale « Ars amandi ». Caiazza, invitato da Tommaso Avagliano e Sabato Calvanese, elevò a poesia le forme artistiche di Carotenuto, e rievocò con delicata emozione l'opera eroica di Ovidio. Un auditorio scintillante, attento, muto, estasiato, letteralmente magnetizzato ed affascinato dalla dutta parola di Caiazza, tributò, alla fine dell'abile conferenza un'ovazione ad Ovidio ed al suo degno cantore. E ne ricordo anche un'altra « lezione » di Caiazza. Appena l'anno scorso, il 25 aprile '76 la DC cavese sotto la spinta di una parte, la migliore e la più giovane dei suoi iscritti, volle celebrare l'anniversario della Libera-

zione e la Resistenza del popolo italiano al Nazifascismo. La scelta dell'oratore ufficiale cadde, e non a caso, su Daniele Caiazza. Ne venne fuori un quadro completo e dal punto di osservazione storico, e da quello politico e da quello militare e da quello civile, della Resistenza italiana, troppo spesso e troppo facilmente interpretata a senso unico da certa parte politica ben conosciuta e seoperta.

Questo Caiazza è stato a Radio Metelliana qualche sera fa l'acido insuperabile del Latino. E non si può neanche accampare la velocità che il medesimo parlasse in difesa di qualche prerogativa personale, che da diverso tempo ha lasciato l'insegnamento attivo per accedere con pieno merito al ruolo di Preside; Caiazza è, infatti, Preside del nostro Liceo Scientifico. Piuttosto, è con vero piacere che noi tutti responsabili di Radio

Alla Boite di Salerno esposte OPERE di ALIDA de SILVA

— In una società come la nostra priva di ogni dimensione umana, la pittura di Alida de Silva piace sin dal primo istante proprio perché s'inscrive con quel tratto delicato tutto racchiuso in un innocente realismo che nel rispetto di una fedele impaginazione trova perfetta simbiosi tra raffinatezza e gusto.

— Nell'osservare i suoi dipinti si ha la sensazione di assistere al riposo di uno specchio d'acqua dopo la tempesta dove quella sua pacata incisività d'espressione, accendendo una luce dove è grigiore, si arricchisce di liriche risonanze fino a far toccare con le mani le immagini che si accimano in un contesto di poesia e di fiaba.

— Arrivata per un'innata passione, Alida de Silva, alla pittura profonde tutto il suo impegno con l'entusiasmo dei suoi giovani anni senza peraltro mai cedere il passo agli orientamenti dell'arte d'avanguardia che, secondo il suo punto di vista, non assolve affatto il dovere di educare coscientemente le masse al senso del bello e del gusto ma le ingabba sempre più nella panie di un deterioro conformismo culturale.

— Al di là del semplice fatto mnemonico o di esperienze lessicali, Alida de Silva senza per niente obliare il peso del travaglio quotidiano, immerse l'osservatore in un mondo inteso di forme e di colori dove si proietta l'ombra della sua delicata pennellata sempre piena di fascino che racchiude in una felice sintesi.

— Per quel suo impulso interiore tessuto con dolcezza e grazia, l'artista raggiunge

Metelliana abbiamo registrato consensi incondizionati, ammirazione ed apprezzamento vivissimo per la trasmissione che ha avuto Daniele Caiazza quale polo di attrazione generale.

Ma cos'ha detto il Preside Caiazza sull'argomento di attualità del latino, che si vorrebbe sopprimere quale materia d'insegnamento nelle scuole medie italiane?

Intanto ha chiarito che anche se tale scioglimento dovesse andare in porto, ciò non per tanto il latino sarebbe destinato a sparire.

Infatti il latino è solo la punta dell'iceberg. E l'iceberg la civiltà romana a cui confini geografici sono tanto vasti da non temere tradimenti, quando anche i tradimenti dovessero nascere proprio a Roma.

E poi, Caiazza, che è un uomo d'oggi che vive i problemi della nostra società,

che aggiorna il suo bagaglio personale alla luce dell'evoluzione della civiltà (?), che è inserito profondamente nello sconcertante e travagliato mondo della scuola italiana, ha detto che il latino non può più pretendere che venga insegnato alla Media Inferiore, là dove la scuola è un obbligo, là dove si persegue il fine di una osmosi sociale che procacci occasioni ed opportunità di uguaglianza. In principio ottica Caiazza, esponendo anche il principio portato avanti dall'Ufficio Scuola della DC, ha sostenuto l'opportunità di trasferire l'insegnamento del latino alla scuola media secondaria, dove, però, lo studio e l'applicazione quinquennale del latino sarebbe un fatto di altissimo impegno non solo per gli studenti, ma anche e soprattutto per la classe docente.

Questi, in breve, i motivi conduttori del dialogo radiofonico che il Preside Daniele Caiazza ha tenuto con moltissimi interlocutori telefonici, ascoltatori di Radio Metelliana.

Un autentico momento di crescita sociale, favorito da uno strumento, la Radio locale, che ritiene suo compito primario quello di sviluppare ed incoraggiare il processo di aggiornamento culturale e di difendere in modo libero e democratico i più importanti valori che costituiscono i capisaldi della civiltà italiana.

Raffaele Senatore

quasi sempre purezza e perfezione geometrica prerogative queste che le derivano anche da una perfetta conoscenza ed uso del disegno, donde ne nascono opere geniali e spumeggianti che somigliano alle tante voci della natura che si annunciano in una giornata di primavera e tu le capiti come dolce sinfonia fra una gamma fantastica di colori (rammenti a macchie di luci brulicanti che rivelano tutto un condensato di emozioni).

Una pittrice dalle molteplici capacità la De Silva che, dotata anche di un profondo senso cromatico, (sembra aver attinto il senso del bello e dell'armonia dal suo illustre antenato Velasquez) fonde le sue inesauribili energie in una tavolozza che dà sempre rilievo alle figure e trasparenza all'aria e alla luce attraverso un segno corsivo, limpido intorno al quale palpita tutta quella sua vitalità calda ed umana.

— I contenuti pittorici hanno tutti una loro precisa funzione visuale e di colore e trovano perfetto riscontro soprattutto nei paesaggi, nei volti di bimbi pervasi di indimenticabile tenerezza e nei nudi di donna contenuti quest'ultimi in un estremo pudore la cui ricerca anatomica è condotta in modo magistrale.

L'artista incarna entro confini d'incorrute latitudini il suo linguaggio pittorico mediante il quale, con compostezza e serenità, riesce ad irrobustire di luce e di umanità le sue creature; il suo racconto è mantenuto costantemente a filo di coscienza proprio perché la sua arte non è stata minimamente scalfita dalla corruzione, dal calcolo

e dell'ipocrisia tanto impetanti ai nostri giorni. Il suo è il flusso di una spiritualità che si concretizza in immagini cariche di amore e di gioia in quanto in ogni opera c'è quell'ampio respiro di chi ha sempre in grande considerazione il concetto secondo cui per sentirsi veramente artisti non bisogna mai restare prigionieri di una determinata spiritualità, ignorando sofferenze, idillio e angosce. Viceversa Alida de Silva, arricchita dal dono della grazia, affida il suo messaggio d'amore alla pittura per aprire nuovi orizzonti di luce e di speranza all'umanità che oggi più che mai vive il vuoto della disperazione e della solitudine.

Renato Agosto

potrà fare molto bene e molto

NELLA RIVISTA

“VERSO IL DUEMILA”

Apprendiamo con vivo compiacimento che il dott. Renato Ungaro, Scrittore-poeta Salernitano, da questo numero nostro collaboratore, è stato chiamato ad assumere la Vice-direzione della Rivista mensile di Lettere ed Arti «Verso il duemila».

All'amico e fondatore del mensile, Arnaldo Di Matteo, Direttore in carica, al dott. Ungaro esprimiamo i sensi delle più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro ai fini di un decollo e rilancio insieme della Cultura Meridionale verso prospettive Europee. E' indispensabile che i nostri due periodici accomunati dallo stesso ruolo di crescita culturale umana e civile, diventino sempre più luogo di incontro reale tra la

Autostop di mezzanotte

Racconto di Renato Ungaro

Per inveterato costume dettato da norme di prudenza, non concedo mai autostops. L'unica volta, che ho derogato a tale costume, è stato diciotto anni fa; ed è anche il principio di questa stranissima storia.

Era appena traseorsa la mezzanotte e con la mia «500» tornavo da Napoli a Salerno. Giunto al vecchio casello autostradale, a quell'ora quasi deserto, fui letteralmente bloccato, col piede già sull'acceleratore, da un esemplare munito del biglietto, da una splendida ragazza sui diciotto anni - (le coincidenze cronologiche sono significative!) - , che, col caratteristico «pollice verso», mi chiese di montare. Una forza soggiogò la mia ragione e la mia volontà; sicché, senza esitare, le apersi lo sportello.

Devo ammettere che, come il mio assenso non fu originato da spirito di avventura, così l'improvvisa vicinanza con quell'avvenente creatura, largitami dalla sorte, a quell'ora, non suscitò in me alcuna piacevole sensazione carnale; del che fui sorpreso e preoccupato.

Senza alcun preambolo, l'ignota, con un timbro di voce insolito e come lontano, mi disse: «Ella è un medico-legale e fa pure lo scrittore, collabora a varie riviste...» - «Sì», ammisi timidamente - «scrivo pure...».

Proseguì: «Perché ce l'ha tanto coi «duemila» ed i cultori di metafisica sino al punto di pubblicare quella serie di articoli sul periodico «Due mondi»? E', forse, un miscredente, non crede nell'aldilà? - «Come mai, senti, sa tante cose sul mio conto? In quanto alle mie convinzioni religiose, è un fatto che la riguardi? - Eluse la domanda, e riattacò: «E' un vero peccato, che un talento come il suo si stia smarrendo per via dell'egemonia, materialistico ed immunitario di cui si è imbevuto. La sua solitudine spirituale è dovuta alla mancanza di fede in una vita extrasensoriale, la sua infelicità nasce da una totale sfiducia negli uomini e nella vita» - «Ammessi che gli sbagli, perché mai ci tiene tanto a salvarmi e si occupa di me? - «Perché ella... un pre-destinato...» - «Sì», «Col suo ingegno,

potrà fare molto bene e molto

male alla umanità... Comunque, c'è sempre tempo a ravvedersi; creda a me...». Anche io fui come lei... - «Mi voltai di scatto: «Fu» aveva detto! Il profilo della misteriosa tizia, si stagliava di netto e severo contro la macchina scura del cielo, appena schiarata dalla luna; evocava al mio spirito profili femminili di certe anfore greche ed etrusche.

La macchina, intanto si andava approssimando allo svincolo di Pompei. «Sono giunta» - disse all'improvviso - e, mentre io, perplesso, dopo una brusca fermata, mi chiedevo se dovessi o meno imboccare la deviazione, non la vidi più. Ma, poco più in là, scorsi il disco rosso luminescente di due carabinieri che mi intimarono l'«alta». Smontai, ed alla luce di torce elettriche mi si presentò uno spettacolo agghiacciante: sulla carreggiata «Nord» due sagome umane giacevano sull'asfalto, parzialmente ricoperte da un telo; due macchine ingombravano la corsia di sorpasso, l'una messe di traverso e completamente sfasciata. «Lei è un dottore, a quanto vedo dal dischetto con la croce rossa» - fece uno dei militi - «Dia, per piacere, un'occhiata a questi due poveracci... Attendiamo l'autambulanza. Quindici minuti fa c'è stato uno scontro frontale - Mi curavi sui due corpi, mentre il militare rimuoveva la piovola coltre. Subito dopo, mi accasciai sulle vittime: una di esse, era la ragazza che quindici minuti prima aveva chiesto «autostop», ed il tempo da me impiegato a raggiungere lo svincolo di Pompei... coincidenza con quello decorso all'ora del sinistro!

Del resto, non seppi più nulla, perché mi ritrovai in un letto d'ospedale a Nocera Inferiore, in preda a delirio e shock. Lo strascico di tale episodio, fu per me estremamente penoso. Nessuno voleva credermi, e meno di tutti mia moglie. Fui catalogato come un «neurótico», un «fissato o», addirittura un «pazzo» e sballottato da un neuropsichiatra all'altro. Nessuno dei colleghi riusciva a «guarirmi», mentre cresceva la mia irritazione verso coloro che si ostinavano a non prestarmi fede e, se mai, a compiangermi. Finché, per mia fortuna, capitai nelle mani di un bravo professore, che, non più tenero degli altri nel dar credito al motivo delle mie incubi, mi convinse, tuttavia, che, in realtà, il mio era stato un caso di premonizione o telepatia giunta sino alla materializzazione dell'oggetto in virtù del temperamento estremamente sensibile e suggestionabile di artista. Da tale pietosa spiegazione alla diagnosi di «allucinazioni» il passo era breve; tuttavia, mostrai di... bermela, per quell'innato bisogno che tutti abbiamo di aggrapparci sempre a quello che più ci appaga. Ma, in effetti, anche per un altro motivo: difatti, a lungo andare, mi ero assuefatto, dentro di me, all'idea di essere... un po' «tocco», mentre mi ribellavo se altri mi avessero

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 1. 84 19 13

dato del «matto»: e ciò, in ultima analisi, lo capivo benissimo, altro non era che un meccanismo di difesa del mio «sub-conscio»: cioè, io «avevo paura» e non volevo che quanto mi era capitato fosse «vero». «Tuttavia» - concluse - «si tranquillizzi, perché ella non è pazzo». E la storia sarebbe potuta finire qui... con nuova pace di tutti, cioè, dei vivi e... dei «morti». Ma, purtroppo, c'è stato un seguito.

Quindici giorni or sono, invitato a cena da alcuni amici di Cava dei Tirreni di nobile lignaggio, stavo attraversando un salotto, quando m'imbattai in un grande quadro ad olio, un ritratto, aveva posato una loro parente per un noto maestro salernitano; ed era una bellissima fanciulla in abito bianco, morta alla vigilia delle nozze trentenni anni prima, uccisa per fatale errore da un guardiacaccia. Aveva le fat-

tezze di... «Leis, la mia «autostopista»! E' facile immaginare quanto penosa è stata quella serata per me: mi son comportato come un automa, senza prender parte alla conversazione, in realtà assente, astratto, perso in un mondo angoscioso tutto mio, in cui mi chiedevo quale significato avesse mai per me, nella mia vita quella ostinata «resistenza», riaffiorante ad intervalli regolari di diciotto anni, (per quello che ne sa, però fino a quel momento!) ... e che, ora, riprendeva il suo nefasto dominio nel mio spirito!

Così, l'indomani, la prima cosa che ho fatto è stata quella di ritornare dal mio professore, dal mio angelo custode... per dirgli «questa volta non si tratta di fenomeni metafisici; che mi ha nescio in lontananza! ...».

«Non è più compito della psichiatria».

E qui finisce, per forza, la mia storia! Saprà mai la verità? Ne dubito.

Lo spettro dell'ospedale psichiatrico, mi si erge minaccioso in lontananza!

«Non è più compito della psichiatria».

«Ritengo personalmente» - scrive il giornalista sovietico - che Pasolini ha scelto un soggetto antifascista al fine di poter mostrare la violenza sotto tutte le sue forme. Il suo film non rende omaggio alla resistenza italiana ma la insozza».

Infine il corrispondente delle Izvestia critica i suoi colleghi italiani che «pensano che l'approvazione del film sugli schermi di Roma dopo 13 mesi di divieto sia una vittoria della libertà dell'arte sulla censura reazionaria».

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

i nuovi fatti, egli mi osserva sornione, quasi divertito e mi studia come uno scarabeo raro. Frattanto, com'è solito fare, giocherà con i vari oggetti che gli sono davanti sulla scrivania. Così facendo, mentre li sposta senza un preciso scopo, mi pone involontariamente a vista una copia di «Epoca», aperta a metà e leggo: «Turisti diciotto stranieri uccisa nel corso di una rapina in una gioielleria del centro a Milano. La vittima è figlia di un noto esponente della «Città» londinese. Accanto al titolo, la foto... di lei, inconfondibilmente lei, la ragazza di diciotto anni prima!

Sto per afflosciarmi sulla sedia, in preda ad un sudore diacido, urlando: «Eccola qui, professore, la riconosco, è la mia «autostopista»!», quando lui s'alza, calmo impassibile e, dandomi pacche sulla spalla, mi fa: «Tutte balle, amico mio, la rimetteremo nuovamente a posto, vedrà». Non l'avesse mai detto! La rivista, dal piano della scrivania si solleva con violenza inaudita misteriosa e va a stamparsi, contro la sua guancia. Egli rimane un istante interdetto e «Maledetto ventos» - impreca, come un Giove irato - «Questa balorda di infermiera che mi avrà lasciato qualche finestra aperta!». Sbirco e vedo, sgomento, che è tutto chiuso.

Non resisto più e fuggo a perdifiato, non so come scansando per via macchine e pedoni. Arrivo a casa trafelato e a mia moglie che mi apre la porta per poco non casco addosso, sinché non vado a cadere pesantemente come un «bomerang» su di una poltrona dell'ingresso. Ella mi si appressa e, costernata, «Ci risiamo!» - esclama; si attacca al telefono: vuol chiamare il mio «salvatore», il «professore» - «Ci sono già stato!» - le urla io - «Non è più compito della psichiatria».

E qui finisce, per forza, la mia storia! Saprà mai la verità? Ne dubito.

Lo spettro dell'ospedale psichiatrico, mi si erge minaccioso in lontananza!

«Non è più compito della psichiatria».

«Ritengo personalmente» - scrive il giornalista sovietico - che Pasolini ha scelto un soggetto antifascista al fine di poter mostrare la violenza sotto tutte le sue forme. Il suo film non rende omaggio alla resistenza italiana ma la insozza».

Infine il corrispondente delle Izvestia critica i suoi colleghi italiani che «pensano che l'approvazione del film sugli schermi di Roma dopo 13 mesi di divieto sia una vittoria della libertà dell'arte sulla censura reazionaria».

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

«Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi»

RITORNO ALLA LEGALITA'

Articolo di Giuseppe Albanese

Possiamo esserne ben fieri, il giorno 21 del corrente mese di Maggio ci farà dono, come è consuetudine già da 12 anni l'ora legale, anche se, non ancora per l'occasione, si è dato fiato alle trombe ed i mass-media ci hanno invaso attraverso noiose logorree, per convincerci della sua bontà dei suoi inenarrabili vantaggi. Lo scrittore francese Gabriel Marcel, qualche anno addietro scriveva un libro dal titolo molto significativo: «Gli uomini contro l'umano». Vi si narrano i fatti che di giorno in giorno avvengono, di fronte ad eventi sempre più sconvolgenti e ci fa intendere soprattutto che il problema più importante ed urgente resta appunto il «recupero dell'umano». Noi oggi abbiamo come secondo problema il recupero della legalità. L'impressione che oggi avvertiamo con più frequenza è che gli uomini siano per ricacciarsi nella giungla, anzi per ritornarvi.

Perché tutto ciò? E perché non un definitivo ritorno ad una completa, totale legalità? Interrogativi che resteranno senza risposta, chissà per quanto, non tanto però da non suscitare il peggio che temiamo. Su tale affermazione intendiamo portare l'attenzione dei lettori e addurre degli esempi abbondanti che hanno a verificarsi in questa nostra sorridente Nazione che si chiama Italia, che cura l'aspetto delle esteriorità banali e non penetra a fondo dove prospera la vera cancrena in seno alla collettività. Simili alle locuste impazzite di Nathaniel West i nostri giovani, cui forse si dà eccessivo peso ed importanza che non mostrano fra l'altro di meritarlo, sono finiti per alimentarsi esclusivamente di linciaggi, assassinii, delitti sessuali, esplosioni, rivolte, prevaricazioni senza timori, senza freni, senza responsabilità, senza remore e soprattutto scesi dalla paura di dover lontanamente risarcire alla comunità i danni patrimoniali da essi procurati a privati cittadini. Sino a quando? A nove anni dal tragico terremoto che distrusse Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita Belice, i senza tetto sono tuttora 50.000! Costoro sono sistemati in baracche gelide d'inverno e roventi d'estate! Ad essi, fra qualche giorno, i mass media annunceranno trionfalmente che hanno avuto l'ora legale, immaginate, o lettori, le loro imprevedibili, intime reazioni. Il dramma dell'Italiano medio, di oggi, si sviluppa tra il tragico ed il grottesco, tra il diffuso mnefregismo e la esteriotà da salvare, la più ripugnante.

Pensate un po' agli incontri ad alto livello, soprattutto tra rappresentanti di Partiti avversari. Regna, in quegli incontri il sorriso più bonario ed invitante, ma tanti sorrisi non sono forse i prodromi più evidenti del fallimento più totale della nostra classe politica? Sorridono, danno, esteriormente almeno, segni di concordia, quando invece dovrebbero accapigliarsi per il male che continuano a fare, ed il Popolo li ha capiti, intelligentemente! A seguito di un inarrestabile accavallarsi di leggi incomprensibili, spesso deleterie, frammentarie, e disorganiche, emanate a getto continuo, in questi ultimi anni, per i motivi più futili, le cosiddette «leggi» è stata resa oltremodo difficile per gli stessi esperti e gli operatori sociali la loro corretta interpretazione e la conseguente applicazione, ed in questo pazzesco ginepraio, abbiamo fra qualche giorno, l'ora legale, ben poca cosa, per la verità! E la insoddisfazione generale aumenta. Siamo, noi cittadini comuni, divenuti tanti prometi incatenati e non sentiamo di nutrire indulgenza verso la casta degli incontinenti e verso coloro che credono che dopo l'Uomo, l'Universo e Dio, vengono i loro sporchi interessi; eppure non c'è figlio di donna, oggi in Italia, che non sappia che bisogna

fermarsi quando si scivola, prima di finire inesorabilmente nel più profondo degli abissi, senza salvezza. Nel nostro «felice Paese», mentre si conclude un ciclo di vari lustri del tutto negativo, i cittadini sono in attesa di ben altro e non solo certamente dell'ora legale. Essi intendono essere ascoltati, una buona volta, intendono avvertire e far avvertire il peso ed il senso della Legge, quella Civile e Penale, come la terapia più saggia per far rinsavire la nostra decadente Democrazia, senza aggittivi: essi intendono far conoscere il valore concreto della Legge, come temperamento di contrastanti interessi.

Gli Italiani di questi tormentati anni settanta, che hanno fame inesaurita di Legge e di uno Stato di Diritto, quando sapranno del ritorno dell'ora legale almeno per un attimo, il loro pensiero tor-

nerà all'evento ritorno della totale legalità del Paese, ma poi non rimarrà loro che la delusione più amara, constatando che è penetrata attraverso i loro nasi, nelle case, solo la modesta, inutile, inoffensiva ora legale, una goccia irrilevante nel deserto delle ignorate aspirazioni. Ma forse è bene tenere conto che questa ora legale potrebbe essere ed è da ritenersi un primo passettino di questa Italia, rinavita, sull'arduo cammino della restaurazione legalità. A questa Italia che da segni di voler scendere dal letto di dolore, per divenire convalescente, iniziando i primi incerti passi con l'ora legale, auguriamogli che all'ora legale, la nostra classe politica faccia, al più presto, seguire altre e più vitali legalità, per la sopravvivenza della vita Democratica del Paese tutto.

Giuseppe Albanese

DILETTANTI ALLA RIBALTA'

“TANNO E MO’”

Rappresentato dalla GIFRA ANTONIANA

Nel teatrino del Convento di S. Francesco la compagnia teatrale GIFRA Antoniana ha presentato per tre sere un divertente spettacolo di scene napoletane e canti folk intitolato «Tanno e mo'». Gli attori, per la maggior parte studenti che avevano già avuto modo di apprezzare nella commedia «Natale in casa Cupiello» di E. De Filippo, hanno vissuto lo spettacolo su copione da loro stessi approntato, inserendovi naturalmente anche qualche bozzetto di autore, come

«Gli sciami» di Totommo Petito.

I due tempi della rappresentazione si sviluppano in una caratteristica piazzetta di Napoli, sulla quale, dalle prime luci dell'alba a sera inoltrata, si avvicendano i «sciammi» e gli «avventori», gli scrivani e i clienti ambulanti, «o' pazzariello», Pulcinella, i suonatori ambulanti, il ragazzino sfrattato; il tutto impastato con quegli episodi tragicomici e di miseria che da sempre fanno parte del folklore napoletano.

Mentre le ombre della notte calano di nuovo sulla scena, lo spettacolo si chiude con un'invocazione alla fedeltà, alla speranza, alla carità, perché i secolari problemi del popolo napoletano, con l'amore, la fratellanza, la comprensione di tutti, possano alla fine avviarsi alla soluzione. Poi, sulla piazzetta ormai deserta, al fruscio ininterrotto dell'intera giornata subentrano il silenzio e la desolazione: la quiete dopo la tempesta, come dice il

no. E il titolo del lavoro, «Tanno e mo'» vuole appunto significare che i problemi del popolo partenopeo non sono né mutati né si sono risolti col tempo. Non potevano mancare le chitarre, il mandolino, il pupazzo, la tarantella, le «stamburriate» e i numerosi canti folk dal '400 in poi, che i ragazzi della GIFRA hanno raccolto con pazienza specie nel Cilento e sulla costiera amalfitana.

Tutti coloro che sono interessati alla partecipazione ai Corsi Abilitanti possono chiedere ulteriori informazioni sia presso la Sede del Capas-Salerno (via Roma 28, Tel. 231645-224056) sia presso le Sedi dell'Associazione Commerciali delle città che ospiteranno i corsi (Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore).

I corsi saranno differenziati secondo le tabelle merceologiche previste dall'attuale legislazione. Tutti coloro che sono interessati alla partecipazione ai Corsi Abilitanti possono chiedere ulteriori informazioni sia presso la Sede del Capas-Salerno (via Roma 28, Tel. 231645-224056) sia presso le Sedi dell'Associazione Commerciali delle città che ospiteranno i corsi (Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore); ove potranno ritirare altresì i moduli opportunamente predisposti per l'invio delle domande.

Poeta. Domani, come al solito, la gazzarra inizierà di nuovo con le prime luci dell'alba. I bravi attori, che si sono seriamente impegnati per la buona riuscita dello spettacolo, hanno riscosso i meriti applausi del folto pubblico che in tutte e tre le sere ha occupato l'intera platea. Essi sono: Massimo e Pietro Apicella, Giulio Battaglia, Lucio Casoria, Alfredo De Pasquale, Antonio Lodato, Enzo Nanciente, Nicola Pagano, Michele Paolillo, Gianfranco Passaro, Giovanni Ragone, Carmela Russo, Maurizio Senatore, Anna, Antonio, Luigi e M. Rosario Sorrentino. Tecnico delle luci: Nino Di Prisco; scenotecnico: Luigi Lambertini. Ennio Grimaldi

RUBRICA SINDACALE

Insediata a palazzo VIDONI LA COMMISSIONE UNICA NAZ. PER GLI INQUADRAMENTI ENTI PARASTATALI

Dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Bressani, è stata insediata nel decorso mese di aprile a Palazzo Vidoni, la Commissione Unica nazionale che, ai sensi dell'Art. 49 del D. P. R. 411/76, dovrà provvedere all'esame dei problemi in materia d'inquadramento del personale degli Enti nei ruoli tecnico, professionale e tecnico-professionale. Dal canto suo l'on. Bressani ha sottolineato il contributo che la commissione darà alla soluzione di questioni che, pur tecnicamente circoscritte, devono essere viste nel quadro della Riforma della Pubblica Amministrazione. Sarà così chiusa, lo speriamo, definitivamente una situazione anomala tuttora esistente nelle categorie negli Enti del parastato.

Il rappresentante della Fiat, Presta, ha ricordato al Sottosegretario le prese di posizione assunte dalla Federazione Autonoma per denunciare le gravi conseguenze della carenza d'una controparte nella fase di attuazione del contratto da parte dei singoli Enti e ha rinnovato la richiesta di una sede d'incontro a livello governativo per istituire quel coordinamento dell'attività degli Enti stessi che, purtroppo, sino ad oggi non si è verificato.

Vale la pena far presente che tale incontro diventa ogni giorno sempre più urgente perché mentre alcuni Enti sono ancora inadempienti (INFIS, INAIL, INAM etc.), le delibere inviate alla ratifica dei Ministri vigilanti, vengono sistematicamente respinte.

Fermo restando, quindi, il ricorso all'azione sindacale che si dovesse rendere necessaria, l'esigenza di un chiarimento non può essere ulteriormente dilazionata, anche per evitare che si perdano mesi e mesi prima di giungere alla materiale applicazione del contratto, attraverso l'entrata in vigore dei Regolamenti Organici che sono lo strumento più idoneo ed indispensabile per completare il nuovo trattamento giuridico ed economico del parastato.

A questo punto occorre un impegno continuativo e giornaliero dei Sindacati Autonomi che, considerata la disponibilità dell'on. Bressani per esaminare le richieste,

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.
Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via G. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

ste, dovranno affrontare i singoli aspetti per giungere così all'elaborazione congiunta di un protocollo d'intesa. La Commissione ha stabilito il metodo di lavoro ed i limiti delle proprie competenze sulle questioni assoggettate e pare da parte degli Enti o delle Federazioni di categoria sugli inquadramenti già effettuati, sui quali non vi sia stato incontro di volontà o su quelli ancora da effettuare (Ruolo tecnico, professionale e tecnico-professionale).

I problemi insorti sono di rilievo notevole anche se riguardano un Gruppo di En-

ti (Ass. per il controllo della Combustione, Ente assistenza Sordomuti, Opera Nazionale Invalidi Civili, ICE, INADEL, ENAL, ONIG, Istituto di Economia Agraria, Ente Acquedotto Pugliese, Federazione Casse Mutue Artigiane, INFDAI e altri Enti), per tali motivi la Commissione si riunirà con serrate cadenze nelle prossime settimane.

Nei Campo dell'Organizzazione, invece, il Comitato Direttivo, si è riunito in Roma per gli adempimenti post-congressuali, occupandosi prevalentemente di problemi organizzativi, eleg-

gendo a sua volta la nuova Segreteria Generale che risulta così composta:
— Tommaso Testa - Segretario Generale;
— Antonio Gandini - Segretario Aggiunto;
— Bruno De Vito, Costantino Greco, Aldo Urbini, Segretari Nazionali.

All'organo di stampa «Panorama Sindacale», è stato confermato quale direttore responsabile, Testa, con la nomina di Stassi a redattore Capo e De Vito, Gandini, Greco, Urbini, Paoluzzi e Lucarelli a componenti del Comitato di Redazione.

R. Agosto

A VILLA RENDE LA XVII ESPOSIZIONE NAZIONALE CANINA DI QUALIFICAZIONE

Nei giardini di Villa Rendelle, gentilmente messi a disposizione dall'Ente Comunale di Assistenza, domenica scorsa, organizzati dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» sotto l'egida del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, ha avuto luogo la 18 Esposizione Nazionale Canina di Qualificazione, alla quale hanno partecipato ben 277 esemplari. La manifestazione ha rivestito particolare importanza anche per il turismo locale perché ha richiamato nella nostra città non solo i cinofili interessati all'esposizione ma anche loro parenti ed amici, i quali tutti avrebbero lasciato parecchio danaro a Cava se non avessero trovato i negozi chiusi (compresi quelli artigianali del Borgo Scaviacenti) durante le due ore e 1/2 di intervallo previste dal regolamento dell'Esposizione.

Gli animali erano stati distribuiti in nove raggruppamenti di razze (cani da pastore, da guardia, da caccia, ecc.). La giuria, formata dai proff. Carmelo Lazzaro e Marcello Gaipa, dal comm. Paolo Cicci, dal sig. Luciano Agnello e dal dott. Giulio Cesare Colucci e Francesco

Palmieri, ha assegnato numerosi premi (due per ogni razza). I primi due premi assoluti per i due migliori soggetti dell'esposizione sono andati al Bassotti (hund di proprietà di Marco Conte di Rima (coppa offerta dall'on. Nicola Lettieri, Sottosegretario agli Interni) e al Boxer Fulco di proprietà di Ettore Caldiero di Formia (coppa offerta dalla Regione Campania). Sono stati distribuiti anche premi d'onore per ogni raggruppamento di razze ed un centinaio di pre-

mi speciali. Durante la cerimonia della premiazione ha funzionato da speaker la gentile signora Luciana Del Bue di Roma. Si deve alla perfetta organizzazione da parte del prof. Carlo Lupi, appassionato cinofilo, e dei pochi studenti suoi collaboratori se la pioggerella pomeridiana non ha fatto subire alcuna variazione al programma della giornata, che si è svolto con affluenza di pubblico specie durante la cerimonia della premiazione.

E. G.

CONVEGNO INTERREGIONALE DEI GEOLOGI

Promosso dal Consiglio Consultivo Campiano dell'Ordine dei Geologi e sotto il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno di Cava avrà luogo il 21 e 22, il convegno interregionale dei Geologi sul tema: «Il riassetto idrogeologico base della programmazione economica regionale». Il convegno interessa le regioni: Campania, Lucania, Molise, Puglia, Calabria e si svolgerà nei luminosi saloni del Social Tennis Club Cava col seguente programma ore 9.30 - Apertura dei lavori.

con il saluto del Sindacato di Cava; relazioni introduttive del Presidente dell'O.N.G. Prof. Dr. Enzo Vuillemin; interventi sugli aspetti politici, economici e sociali del tema del convegno; ore 13 - Colazione offerta dall'Azienda di Soggiorno di Cava; ore 14.30 - ripresa dei lavori con presentazione di relazioni tecniche redatte da operatori sulla problematica del territorio; ore 18.30 - chiusura dei lavori.

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Braae
Telefono 461217

IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI TURISTICHE "ESTATE '77,"

S'impone la collaborazione tra Comune e Azienda di Soggiorno - il 25 e 26 giugno la Sagra di Monte Castello alla presenza del Ministro del Turismo

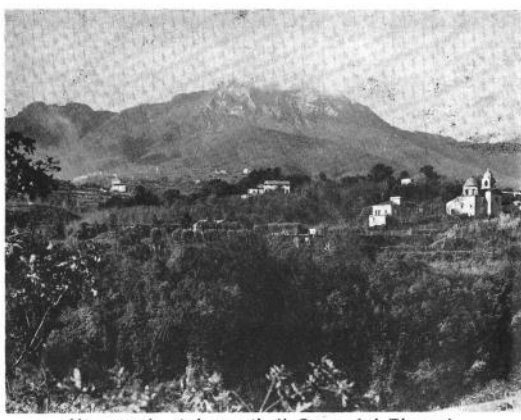
La locale Azienda di Soggiorno cui presiede con tanto zelo e competenza ed entusiasmo l'avv. Enrico Salsano ha svariato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Cava nella prossima estate.

E' un programma nutrito di manifestazioni che avranno risonanza anche in campo internazionale e che denota con quanta passione i dirigenti del turismo cavaese, nonostante i tristi tempi che attraversiamo cercano di far fronte a quelle indispensabili iniziative che valgono a mantenere vivo il nome di Cava sul piano turistico visto che la vita cittadina langue in tutti gli altri campi ove è evidente il rilassamento del potere probabilmente per via di una crisi amministrativa che non si riesce a risolvere per via di un unico voto che manca all'attuale compagine amministrativa comunale.

Prendiamo, comunque, atto che almeno in campo turistico Cava fa sentire la sua vitalità nella speranza che l'amministrazione Comunale collabori con le Autorità turistiche perché almeno la città prenda dal lato estetico quella fisionomia che la resero gradita a folle di forestieri in anni ormai tanto lontani quando la nostra città era prescelta tra tutti i posti turistici della Campania.

Se l'Azienda di Soggiorno ha provveduto ad allestire il «programma» delle manifestazioni il Comune deve provvedere ad allestire il suo programma per rendere Cava accogliente: deve innanzitutto provvedere alla pulizia della città in tutti gli angoli anche i più remoti, deve provvedere alla sistemazione dei giardini pubblici che probabilmente non vedono la zappa di un giardiniere da lunghi anni come è rilevabile dall'abbandono in cui versano tante airole, deve provvedere alla pulizia e tintatura dei portici e di tanti altri punti della città ove autentici «vandali» così com'è riportato in altra parte del giornale si sono abbandonati allo scempio sporco e con scritte di varia natura i muri degli edifici pubblici e privati.

E' necessario, quindi, che sia posta in essere una collaborazione, pur nel rispetto delle rispettive competenze tra il Comune e l'Azienda di Soggiorno perché Cava si presenti accogliente ai forestieri e si evitino fughe per altri posti che oggi abbondano in tutto il salernitano ove le Autorità si propongono alla migliore ospitalità per coloro che vanno alla ricerca di un'oasi di riposo pur con la partecipazione a quelle manifestazioni tanto necessarie per quel relax indispensabile nel periodo di vacanze. E innanzitutto...



Un angolo dei monti di Cava dei Tirreni

zitutto - lo diciamo al Comune - per carità ci si decida una buona volta a togliere di mezzo quegli infami e incivili cancellotti che chiudono il corso di Cava che raggiungono l'unico scopo di disorientare il forestiere e non fargli trovare la strada giusta per accedere al centro di Cava. Con tanti Vigili - uomini e donne - di cui oggi il Comune dispone crediamo non sia proprio il caso di insistere con l'installazione di quei cancelli che possono essere sostituiti da una intelligente segnaletica che appunto i vigili debbono far rispettare.

Tanto premesso nelle linee generali accenniamo alle manifestazioni inolete dalla lo-

nale di geologia; lo stesso giorno 21 e 22 si svolgeranno i campionati nazionali di marcia allievi-tenitori.

In giugno nel giorno 4 e 5 si avrà la «Stage internazionale di Aikido» e nei giorni 19 - 20 - 21 e 22 si avrà il torneo internazionale palla-canestro femminile; nei giorni 25 e 26 si svolgerà la tradizionale Sagra del Monte Castello con la discesa dei trombonieri per la quale è assicurata la presenza del Ministro del Turismo On. Dario Antonozzi in visita ufficiale a Cava; dal 12 al 17 luglio finalmente vedremo i nostri rossi campi di tennis della Villa Comunale indossare gli antichi, gloriosi abiti delle grandi occasioni perché mol-

dei migliori podisti italiani mentre dal 20 al 25 settembre si svolgeranno i «Campionati Nazionali di bocce» con la partecipazione di oltre 2000 atleti di tutta Italia. Né si ferma a settembre la «programmazione» dell'Ente turistico cavaese perché sono già in cantiere altre iniziative da svolgersi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Prima di chiudere la presente «presentazione» non possiamo non segnalare all'attenzione delle Autorità comunali e turistiche competenti l'altro grave problema della chiusura domenicale degli esercizi commerciali che potrebbero ricevere giovamento la presenza a Cava di tanti



Un reparto di trombonieri si avviano per la «sfida»

cale Azienda di Soggiorno dal mese di aprile al 30 settembre.

Già in aprile nei giorni 24 e 25 con grande successo si è svolta la «Stage Nazionale di Kendò» mentre a maggio si è avuto l'interessante incontro internazionale di calcio dilettanti Italia-Grecia.

Il 21 c.m. «come diciamo in altra parte di questo numero si avrà il convegno interregio-

to opportunamente è stato organizzato un torneo internazionale di tennis femminili.

In agosto manifestazioni teatrali nell'accogliente chiostro del Convento di S. Francesco ed uno spettacolo del balletto di Renato Greco; in settembre è in programma per il giorno 7 il «Giro dei 4 Comuni» manifestazione podistica con la partecipazione

forestieri che vengono appunto per assistere alle manifestazioni in programma molte delle quali si articolano o si concludono proprio la domenica. In tutti gli altri centri turistici della Regione o in molti di essi gli esercizi rimangono aperti ogni giorno fino a tarda ora ed anche la domenica; a Cava i forestieri che vi giungono trovano il deserto per giunta delimitato da cancelli in ferro.

Per maggiore delucidazione del problema leggere quanto ha scritto l'amico Ennio Grimaldi a proposito della Mostra canina di domenica scorsa.

E' indubbiamente un interessante problema che le Autorità hanno il dovere di affrontare e risolvere magari lasciando liberi i commercianti di aprire o chiudere i loro esercizi.

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica «GIOIA», di Salerno

A TUTTI COLORI

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI da Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A.

M O S C O N I

LA PRIMA CANDELINA



Festeggiata dai felici genitori Vincenzo D'Ursi e Lina d'Amico in uno a tanti congiunti la graziosa e vispa Maria Teresa nipote diletta

Canto d'amore

Lieve altare tra i capelli del tuo fiato,
Come un sussurro di vento, impalpabile voce
che si perde nell'infinito
Parole tacite, già note, smuovono i capelli
che ti carezzano il viso.
Ed è un trillo.
Canto d'amore
antico e sempre nuovo,
dolce, impercettibile,
che accoglie il mio cuore
mai sazio di te

A.M.A.

Nozze d'oro

Il 20 aprile scorso, nell'intimità della famiglia i coniugi Alfredo e Maria Caputo hanno festeggiato il 50° anniversario delle loro nozze.

Presenti i quattro figli, i dieci nipoti, i generi e la suora. Per l'occasione i figli hanno voluto esprimere la loro riconoscenza, offrendo ai genitori una medaglia d'oro commemorativa.

Alla coppia gentile, nota per l'attività letteraria e didattica, gli auguri del nostro giornale.

Lutti

Si è serenamente spenta la N.D. Assunta Pollice ved. Baglieri, nobile figura di sposa e di madre che tutta la sua esistenza dedicò al culto del lavoro e degli affetti familiari.

Al figliuolo Aldo, valoroso Ispettore dell'N.A.I.L. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro) di Salerno, a Bruno Segretario di ruolo nelle Scuole Medie Statali, ai parenti tutti, ai desolati nipotini, giungano le nostre più vive condoglianze.

All'amico carissimo Avv. Comm. Enrico Caterina ed a tutti i suoi germani e familiari giungano le nostre vivissime ed affettuose condoglianze per la scomparsa del fratello Cav. Francesco spentosi nei giorni scorsi, in Salerno.

LUTTO MAZZESI

In ancor giovane età, quando stava raccogliendo i frutti della propria intelligenza e preparazione, che l'avevano visto gradatamente salire alle più alte sfere della dirigenza industriale, si è spento improvvisamente in Roma l'amico sig. Luigi Mazzesi, lasciando nella più grande mestizia la moglie signora Caterina, i figli Peppino, Giulio e Antonio e quanti, come noi, ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne, oltre all'intelletto, la gentilezza d'animo, la sincera

amicizia, la lealtà e il senso di umanità verso i bisognosi.

Le esequie sono riuscite imponenti per la larga partecipazione di dirigenti, dipendenti, amici, intervenuti da tutte le regioni d'Italia. La funzione religiosa si è svolta nella chiesa dell'Ospedale di S. Camillo, che però non ha potuto contenere tutti i partecipanti al lunghissimo corteo funebre.

Domenica scorsa 15 maggio Mons. Don Amedeo Attanasio ha celebrato nella nostra chiesa di S. Rocco una Messa in suffragio, alla quale ha assistito un gruppo di amici del Defunto.

Alla famiglia Mazzesi rinnoviamo, unitamente al senso del più mesto rimpianto, le espressioni del nostro vivo e affettuoso cordoglio.

E. G.

Anniversario

Si compie in questi giorni un anno della immatura dipartita del Cav. Angelo Maiolino, solerte Mercenario Maggiore in servizio presso le Questure di Ferrara prima e di Bologna poi ove si distinse per il suo attaccamento al dovere e ove lasciò vivo il ricordo delle sue virtù di uomo onesto e di spiccatissimo galantissimo.

Ricordiamo nella triste ricorrenza la nobile figura del caro Estinto e porgiamo ai familiari tutti ed in particolare al fratello Cav. Luigi Maiolino nostro amico i sentimenti della più viva solidarietà.

Trigesimo

Nel trigesimo della immatura dipartita della N. D. Adalgisa Lisi, nata Crispo, i doloranti familiari, con a capo il nostro Giorgio Lisi, si sono raccolti ai piedi della Vergine dell'Olimo, Patrona di Cava, ed hanno pregato per la cara Estinta.

A Giorgio Lisi e ai suoi bravi figliuoli rinnoviamo la nostra viva solidarietà nel loro intenso dolore.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI
ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

PASTA
antonio amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

SERGIO DI MAIO

TRIONFA NEL 1° GRAN PREMIO CICLISTICO DI PONTECAGNANO

(Brillante affermazione di squadra del G.S. TIRRENA CAVA)

A Pontecagnano domenica scorsa è finalmente scoccata l'ora della vittoria per Sergio Di Maio, il giovanissimo portacolori del G.S. Tirrena di Cava de' Tirreni. In verità l'esplosione di Di Maio si attendeva da un momento all'altro a conclusione di una corsa veloce, che ha visto i corridori della Tirrena sempre padroni della situazione. Infatti, i ragazzi diretti ed allenati da Salvatore D'Amato, che oltre a fungere da d.s. corre anch'egli e con pieno onore, tanto da classificarsi al secondo posto dopo un'entusiasmante volata hanno controllato la corsa sin dalla partenza, quando è scattato Bruno Milano, il quale ha impresso alla corsa un ritmo da capogiro. Pochi sono riusciti a tenere la ruota di Milano, il quale ha fatto l'andatura fino all'ultimo giro del

circuito. Poi, a soli dieci Km. dall'arrivo, nel momento in cui il battistrada Milano veniva ripreso è scattato in contropiede Sergio Di Maio, alla cui ruota si sono agganciati De Felice e Sapere Michele. Il piano tattico dei ragazzi della Tirrena è stato perfetto. Infatti, sull'ultima asperità della corsa Sergio Di Maio, che è giovanissimo, è scattato ripetutamente liberandosi della scomoda compagnia dei suoi avversari ed è giunto all'arrivo da solo con circa 40 secondi di vantaggio sul gruppo degli inseguitori. Per coronare degnamente il successo di Di Maio, Salvatore D'Amato ha battuto in volata il gruppo, classificandosi secondo. Anche gli altri corridori della Tirrena, Milano e Carpentieri si sono brillantemente piazzati e la giornata si è chiusa in netto attivo per

la squadra cara al Presidente onorario Avv. Mario Amabile, sempre sensibile nei confronti dei giovani sportivi civesi. Ora altri importanti impegni ciclistici attendono i corridori civesi, i quali, purtroppo, fra poco dovranno fare a meno del contributo di Bruno Milano, brillante protagonista della scorsa stagione. Infatti Bruno dovrà trasferirsi al Nord per motivi di lavoro e la sua assenza certamente si ripercuoterà negativamente sul rendimento dell'intera compagine biancoverde. Ma Salvatore D'Amato è fiducioso e conta sulla fresca vena e sull'entusiasmo dei giovanissimi Di Maio e Carpentieri, dai quali gli sportivi civesi si attendono ancora molte altre lusinghiere affermazioni.

Raffaele Senatore

Successo anche di CARPENTIERI

I ciclisti civesi della Tirrena, nonostante la scarsità di mezzi a loro disposizione, continuano ad essere gli incontrastati dominatori della stagione ciclistica da poco avviata. Infatti, dopo la stupenda vittoria per distacco conseguita da Sergio Di Maio a Pontecagnano, dove al secondo posto sfrecciò l'altro biancoverde civese della Tirrena Salvatore D'Amato, alle cui indiscusse capacità tecniche si devono i successi di

questo scorcio di stagione, domenica scorsa è stata la volta di Franco Carpentieri, altro giovanissimo corridore civese della Tirrena, il quale si è imposto al rione Piombino di Salerno al termine di una corsa dura, resa ancora più difficile dalla pioggia battente. Domenica scorsa, nonostante l'assenza di Bruno Milano, trasferitosi al Nord per motivi di lavoro, e quella del fratello Lucio, ancora a corto di preparazione per un

malanno fisico, il trio D'Amato, Di Maio, Carpentieri, ha messo nel sacco tutti gli avversari, andando a cogliere una significativa vittoria con Franco Carpentieri. Anche una caduta, nella quale Carpentieri è incorso a meno di cento metri dall'arrivo, non ha frenato la volontà di vittoria del ciclista della squadra Tirrena Cava. Infatti, ripreso sulla dirittura d'arrivo dalla già staccato Vicinanza, Franco è riuscito al termine di uno sprint bellissimo a tagliare per primo lo striscione dell'arrivo.

Ben presto i grandi boulevard, sorti nelle vicinanze, fecero sentire la loro eco e la loro influenza e, conseguentemente, gli ceti e le vigne diventarono aree atte alla costruzione di alloggi per artigiani e, dato il basso costo, vi affluirono innumerevoli, molti poeti ed artisti, poverissimi in canna i quali, uscendone a buon mercato, poterono metterli a studi spaziosi. Nella zona sorsero, quindi, i disordini e squalidi salottieri di Renoir, Utrillo, Modigliani.

Da egualare inoltre la bel la prestazione dei fratelli Antonio e Carmine Romano della Marrone Cava, i quali si sono classificati rispettivamente terzo e quarto, completando, così l'autentico trionfo dei corridori civesi a riprova che lo sport della bicicletta ormai a Cava è una bellissima realtà che occorre incrementare ed incoraggiare sempre più.

Ed a questo proposito vorremmo lanciare un appello al Presidente del Gruppo Sportivo Tirrena, l'avvocato Amabile, affinché apprezzi gli sforzi dei suoi giovani ciclisti, i quali già gli hanno regalato due vittorie ed una serie di piazzamenti. I ciclisti della Tirrena hanno bisogno di aiuto e d'incoraggiamento e pensiamo che abbiano dimostrato già in modo esauriente di meritarselo ampiamente.

Giuseppe Albanese

Torneo di TENNIS a Salerno

E' in corso di svolgimento sui campi di tennis del Comune di Salerno, al Torrione, il 3° torneo di tennis «Vito Gallotta» del personale dipendente in servizio all'I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) di Salerno organizzato dal C.R.A.I.N.A.I.L.

Otto giocatori si sono classificati per le finali:

De Stefano, Mazzariello, Petrossi, Laganà, Pianese, Compagnone, Lopes, Conti.

La gara sportiva è partita, largamente seguita, suscitando interesse e consensi anche fra i non partecipanti. Encomiabile e meritevole l'iniziativa in corso di svolgimento da alcuni anni soprattutto per il sano impiego del tempo libero, inteso come ricreazione attiva dello spirito ed in ottemperanza alla norma latina: «Mens sana in corpore sano».

Al rag. Antonio De Stefano, detentore da un anno dell'ambito titolo, ai partecipanti tutti che con tanta passione e dedizione si battono nelle eliminatorie finali, ai fini di un prestigioso piazzamento in classifica, agli organizzatori, che sappiamo nostri abituali lettori, vadano le nostre più vive congratulazioni e gli auguri di maggiori traguardi nella interessante competizione sportiva.

Ambite coppe verranno assegnate ai primi classificati nella cerimonia finale, che vuol essere anche una manifestazione in onore di quanti dipendenti dell'Istituto, prematuramente ed in servizio, vennero a mancare ai vivi, come appunto, fra i tanti, il rag. VITO GALLOTTA, al cui nome ed alla cui venerata memoria, il torneo è dedicato dai colleghi riconoscenti.

Giuseppe Albanese

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.
 Economia di combustibile
 Sicurezza di impianti
 Per l'immediata assistenza tecnica
 chiamate **844682**
 Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

ALT, siamo a Montmartre

Ogni grande città gloriosa d'un proprio passato, nel suo perimetro urbano, ha sempre qualche luogo con fama di paradiso degli stranieri o, quanto meno, un punto di riferimento noto a tutti.

A Londra c'è Piccadilly, New York ha Time Square, Roma è orgogliosa della sfolgorante via Veneto e così molte altre metropoli aventi risonanza mondiale. Parigi, invece, può dirsi lacerata eccezione di luoghi rinomatissimi e d'incontro ne ha tanti ma, indubbiamente, la vera tappa obbligata è Montmartre che se oggi significa cabarets, boites, strip-tease e Moulin Rouge nel recente passato, invece, fu il centro della concentrazione e contestazione artistica che con Van Gogh, Toulouse-Lautrec, Renoir e Picasso creò l'arte moderna.

A Montmartre, perciò, tutto ha sapore di leggenda, mai smentita da più d'un secolo e, dunque, nominare questo quartiere significa parlare di Parigi, poiché esso con le sue innumerevoli caratteristiche, i suoi locali notturni ed il suo fascino saliente l'ha resa famigerata in tutto il mondo.

Eppure sino al 1830 era appena una borgata posta sulla collina, chiamata Monte dei Martiri, alta centotrenta metri, circondata da vigne ed orti dominata dalle pale dei mulini a vento dei quali, il più antico era il Moulin de la Galette, successivamente trasformato in sala da ballo con annessi salottini di «pomeriggio» per coppie di squattrinatissimi studenti e sartine.

Ben presto i grandi boulevard, sorti nelle vicinanze, fecero sentire la loro eco e la loro influenza e, conseguentemente, gli ceti e le vigne diventarono aree atte alla costruzione di alloggi per artigiani e, dato il basso costo, vi affluirono innumerevoli, molti poeti ed artisti, poverissimi in canna i quali, uscendone a buon mercato, poterono metterli a studi spaziosi. Nella zona sorsero, quindi, i disordini e squalidi salottieri di Renoir, Utrillo, Modigliani.

Una Sottosezione Cacciatori in frazione S. Lucia

Nel pomeriggio del 25 aprile, in una suggestiva località della campagna di S. Lucia in Via Bagnara, fu inaugurata la prima sottosezione di cacciatori sorta nel comune, la quale - come per la sezione da cui dipende - fu intestata al defunto indimenticabile industriale di cordami di S. Lucia Cav. Vincenzo Baldi, il quale fu anche grande ed appassionato cacciatore.

Alla cerimonia inaugurale, oltre ai componenti della sottosezione, intervennero molti soci della sezione col direttivo quasi al completo. Presidente del sodalizio fu eletto l'agricoltore Rispoli Enrico, uno dei più anziani dei cacciatori di S. Lucia ed è quello col maggior numero di licenze di caccia. Infatti conta al suo attivo, ininterrottamente, esattamente 35 licenze perché, col consenso paterno, a 18 anni, chiese ed ottenne il primo porto d'armi nel 1922. E' tutt'ora un valido cacciatore perché, nonostante i suoi 53 anni, frequen-

Picasso ed altri che li lavorarono, quando ancora nessuno immaginava quanto valore avrebbero dato i posteri alle loro tele.

Era diventato quasi un grosso villaggio dall'aspetto pittoresco e presentava l'ombroso cimitero, la place du Tertre in cima alla collina, piccoli giardini e strette viuzze tortuose chiuse tra vecchie case. Così sino agli anni fulgenti del secondo impero, a quando l'architetto Hansmann dette nuovo volto alla città e, nell'ansia delle novità, sulla parte alta fu costruita la mastodontica Basilica del Sacro Cuore dalle grandi cupole che trasformano il paesaggio, indirettamente, ne alterò la struttura sociale e destinò Montmartre a splendore. In breve volgere di tempo il quartiere si estese dai piedi alla cima della collina che, tuttavia, rimase appartata come la vecchia Montmartre, raccolta intorno alla piazza circondata da strade deserte e dalle affollatissime rue Lepic e rue des Martyrs ove si allineano negozi per macellari, pescivendoli, fornai ed i «mistrato» con i banchi di zinco.

Fur avverso trasformato il suo primitivo volto, lo quanto del villaggio che era poco è rimasto. Montmartre ha il cuore nell'alberata «Place du Tertre» dall'aspetto paesano.

Alcune casette ed animata continuamente da una folla cosmopolitica pronta a riversarsi la sera nei tantissimi night: Chez Eugène, Chez la Mère, Chez Catherine, Madame Patachou, Madame Barbe... fatti apposta per il canto dei vecchi motivi a sfondo porno e l'esibizione di soubrettes tutto fare e tutto dare, vestite tal quale i piedi del pascoliano «Valentino» mentre tra i tavoli passano i pittori che offrono i loro lavori ad acquarelli e tempere.

Ai piedi della collina c'è place Pigalle (vero sinonimo di vita notturna, vagamente proibitiva, nei cui locali le figlie d'Eva appaiono in svariate versioni, ovviamente non da educande delle suore Orsoline, ma, al più, coperte da un'antico foglia di fico, in technicolor o in rilievo, le quali, con i versi delle loro canzoni e i gesti che le accompagnano, decantano l'amore senza mezzi termini... Del resto le insegne parlano ben chiaro: Eve nouvelle, Cupidon, Nature e via così. Una specie d'omnium in veste di guardiano con palandrana e berretto gallonato davanti da ogni ritrovo mondano, adoperando lingue diverse oppure una specie di esperanto.

LEGGETE "IL PUNGOLO"

La scomparsa dell'Avv. Prof. ACHILLE D'AUTO

Piangio e dico:

Ora, come alla morte di mio padre dr. Notaio lannuzzi Barbato, lo stesso ritmo di profondo sentire per la scomparsa del Prof. Avv. Achille D'Auto.

Il 10 se, allo studio in Napoli, p. Nicola Amore, appresi la presenza del Prof. D'Auto nel nuovo polidico per motivi di salute. Corsi per ossequiare l'illustre Maestro, che mi accolse con la solita grande effusione, alla presenza, con affettuosa assistenza, della nipote N. D. Elvira Ins. De Maria e poi del giovane nipote Attilio Cornetta.

Giurista profondo, preciso ed accolto da tutti i settori e gradi della giustizia, Professore, giovanissimo e colto, di diritto; nativo di terre e con sede di residenza in Napoli.

Studio insuperabile, dedito quotidianamente al lavoro intenso in Napoli a piazza N. Amore, palestra di lavoro giuridico insieme al grande Maestro scomparso On. Prof. Avv. Alfonso Tesoro.

La perdita dell'Avvocato D'Auto è insostituibile, è un vuoto. Egli è esempio di umanità, nel mentre sollevano e danno spinta alla vita i suoi insegnamenti e il suo ricordo non ha limiti di spazio e di tempo.

Con commozione infinita, con dolore profondo alla N. D. Signora Rosa, consorte affettuosa, legata ai più eccelsi principi umani e religiosi, ai nipoti, figli del premorto Prof. D'Auto, agli altri nipoti ed ai parenti tutti i pensieri più affettuosi per il vivo dolore per la scomparsa del Maestro Prof. A. D'Auto, che piango infinitamente.

Candido Iannuzzi

to, invita i passanti ad entrare per assistere a spettacoli «osé».

E' certo, però, che Montmartre notturna, meglio conosciuta come «boites de nuit», è resa famosa dalle palle rosse del Moulin Rouge, il celebratissimo cabaret legato alla memoria ed all'epoca del pittore Toulouse-Lautrec e dove, durante gli intervalli di spettacoli indimenticabili e festosissimi «Can Can» che proseguono sino all'alba, si balla sulla pista che lentamente viene su, nel frattempo, chi rimane seduto ai tavoli conbasta la battaglia dello champagne, compreso nel biglietto d'ingresso, guai a finire la bottiglia... vien subito rimpiazzata ed il prezzo raddoppia.

Montmartre, dunque, è sinonimo di Parigi e vice-

versa. Anche se oggi molto è cambiato, se tante strade, di quegli artisti famosi che vi soggiornarono, sono scomparse, se dove un tempo bruciava la disperazione di Toulouse-Lautrec, attualmente, per chi esibiscono chansonniers le folle anonime di turisti alla moda... non importa!

Montmartre vive due vite: una di giorno e l'altra, più prestigiosa, è quella notturna con moltissimi tabarini tutti diversi ed in fondo tutti simili. Parigi senza le notti di Montmartre perderebbe gran parte del suo incanto e del suo fascino ambientato nella Montmartre della leggenda, capace ancora d'illudere il forestiero d'essere protagonista d'un mondo, in realtà scomparso con il finire della Belle Epoque...!

Alberto Tura

NON PUO' PARLARE

(continua dalla pag. 1)

Ciò di cui, invece, non riesco a fornirvi spiegazioni è che questo «fogl», che ha avuto soltanto bersagli precisi e che è stato presentato nel quadro trionfante di una implicita proclamazione di innocenza di chi ancora è giudicabile - sia stato trasmesso dalla televisione di quello Stato, che dovrebbe quanto meno essere vigile affinché alcune regole non vengano offese in modo così eclatante.

Certo, i responsabili della trasmissione non hanno pensato ai giudici popolari che si apprestavano ad assumersi il carico e le tensioni enormi di un giudizio nel processo che stava per iniziare e i quali avevano il diritto di non essere - attraverso pubblicità televisive - turbati e influenzati direttamente da chi aveva il più naturale interesse a farlo; che, se si dovesse accettare questo metodo, si darebbe un ulteriore colpo di spugna alle regole civili. Ne hanno pensato che - dopo tanti anni - il momento «celso» per la trasmissione è stato significativamente quello della vigilia del processo. Né hanno pensato che l'obiettività dell'informazione in un organo dello Stato - tanto più doverosa quanto più complessa e tragica era la vicenda che ancora grondava sangue innocente - richiedeva almeno un maggior distacco e un accurato rifiuto di impostazioni suggestive e unilaterali.

Ma soprattutto quei responsabili non hanno pensato che uno dei magistrati più o meno vituperati da Vittorio Occorsio al quale disinvoltamente attribuiva sceneggiati al fine di impedire una retta verbalizzazione delle dichiarazioni di un teste chiave: verbalizzazione tra l'altro effettuata alla presenza di un altro giudice.

E oltre non andiamo perché Vittorio Occorsio non ha bisogno di difese: la voce del Suo sacrificio - che è la sintesi finale della Sua vita - spazza da sola mezzucci, scorrettezze, falsità e li rigetta là da dove essi provengono.

Oggi lo si è offeso senza che la parola si sia alzata neppure da quelli che pur lo hanno avuto nelle loro file, che indignazione si sia rivelata, che remore si siano esercitate da chi doveva se non altro rammentare che Egli è morto per lo Stato e per la collettività e che almeno la morte andava rispettata.

Ed egli non può parlare! Sentiamo perciò noi, singoli e in gruppo, di questa Rassegna di dover rammentare certe cose semplici che non sono regole costruite; ma albergono dalla notte dei tempi nell'animo della gente sensibile; quella, per intenderci, che rende accettabile l'umanità.

E oltre non andiamo perché Vittorio Occorsio non ha bisogno di difese: la voce del Suo sacrificio - che è la sintesi finale della Sua vita - spazza da sola mezzucci, scorrettezze, falsità e li rigetta là da dove essi provengono.

~~~~~  
**Chalet**  
**La Valle**  
 Hotel  
 Bar  
 Ristorante  
 84013 ALESSIA  
 di CAVA DE' TIRRENI  
 Tel. 841599

## OGGI, CONSIGLIO COMUNALE

Mentre andiamo in macchina è in corso la riunione del Consiglio Comunale convocato anche su richiesta dei Consiglieri dell'opposizione per la discussione di numerosi importanti argomenti di vita cittadina. In sostituzione del Sindaco Avv. Angrisani, ammalato presiede l'Ass. Delegato Prof. Cammarano eletto nella lista liberale.